

«Stop al blocco di quel riso Ogm, sfamerà milioni di poveri»

ROMA

Ogni anno muoiono nel mondo due milioni di persone per carenza di vitamina A e molte di più soffrono di gravi patologie oculari fino alla cecità. In loro aiuto potrebbe essere utile un piccolissimo chicco di riso, il "golden rice", frutto di una pianta geneticamente modificata (Ogm) introducendo piccole quantità di beta carotene (quello che conferisce il colore tipico delle carote ricchissime di vitamina A), un composto molto utile perché una volta introdotto nel corpo si converte proprio nella preziosissima vitamina.

Di questo sono convinti alcuni scienziati, a partire da Ingo Potrykus e Peter Beyer che, nell'ormai lontano 1999, per la prima volta riuscirono ad ottenere una qualità di riso che accumulava piccole quantità di beta carotene. Decisamente contrarie le associazioni ambientaliste, a partire da Greenpeace, che sospettano rischi per l'ambiente, ritengono il "golden rice" di scarsa utilità e soprattutto denunciano il fatto che questa qualità di riso, come gli altri Ogm, dopo il brevetto sia diventata proprietà di alcune multinazionali, col rischio

di una colonizzazione molto cara per i Paesi del Terzo Mondo. Ma a sostegno dell'utilizzo di questo riso e per denunciare il fatto che la sua coltivazione sia attualmente bloccata, sono scesi ieri in campo due personaggi che vengono dal mondo ambientalista, Patrick Moore, cofondatore ed ex leader proprio di Greenpeace, e Chicco Testa, ex presidente di Legambiente, da tempo impegnato contro quella che accusa come «cultura del no».

«La carenza di vitamina A è il principale killer di bambini nel mondo di oggi - ha spiegato Moore in un convegno all'università di Roma "La Sapienza", al quale hanno partecipato scienziati e tecnici del settore -. Coloro che sostengono che il "golden rice" possa essere pericoloso non forniscono alcuna evidenza e l'hanno bloccato per otto anni, durante il quale sono morte milioni di persone, soprattutto bambini, parte della quali potevano essere salvate». Quello di ieri è uno degli appuntamenti della campagna europea per il "rilascio" del riso Ogm. E i promotori si rivolgono in primo luogo alle associazioni che si oppongono affinché il "golden rice" «sia esentato dalla politica di tolleranza zero verso le piante transgeniche». Per i "pro

Ogm" questa qualità di riso «è una causa umanitaria, controllata da scienziati, che ha come scopo la produzione di semi fertili e questo - assicurano - significa che non ci sarà alcun controllo da parte di multinazionali». Che comunque attualmente detengono il brevetto delle qualità più avanzate del "golden rice", proprio quelle che garantirebbero dosi importanti di beta carotene.

Piero Morandini, ricercatore dell'Università di Milano, risponde così ad alcune contestazioni: «Non si chiede al "golden rice" di essere l'unica sorgente di vitamina A, ma di apportare un'aggiunta significativa a quanto già assunto nella dieta. E - aggiunge - siccome sono i poveri che si cibano principalmente di riso a soffrire della carenza, questo è un modo efficace per raggiungere proprio chi ne ha più bisogno e in modo capillare».

Parte così da Moore un appello ai suoi ex compagni di militanza ambientalista: «Gli unici effetti possibili sono positivi e per questo chiediamo a Greenpeace e ai suoi alleati di permettere un'accezione umanitaria alla loro politica di tolleranza zero sulla modifica tramite ingegneria genetica».

(A.M.M.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I promotori della campagna a favore del "golden rice" chiedono che venga esentato dalla politica di tolleranza zero contro le piante transgeniche

